



FRATERNITÀ



A Loreto l'anno giubilare

Dal prossimo 8 dicembre si celebrerà il Giubileo lauretano "Maria Regina et Janua Coeli", concesso da Papa Francesco e che si concluderà il 10 dicembre 2020.

L'arcivescovo delegato pontificio che mostra ai fedeli riuniti nella piazza davanti alla Basilica della Santa Casa, la bolla di indizione dell'Anno giubilare lauretano. È l'immagine simbolo della città marchigiana che custodisce la casa di Maria. Al termine della Messa presieduta nella Basilica, il reggente della Penitenzieria Apostolica, monsignor Krzysztof Nykiel l'aveva ufficialmente consegnata nelle mani dell'arcivescovo di Loreto Fabio Dal Cin. Dunque, dal prossimo 8 dicembre si celebrerà il Giubileo lauretano "Maria Regina et Janua Coeli", concesso da Papa Francesco e che si concluderà il 10 dicembre 2020. E così, anche in occasione dei cento anni dalla proclamazione della Madonna di Loreto patrona degli Aeronauti, il Papa concede "il dono dell'indulgenza plenaria in forma di Giubileo. Gli stessi ingenti benefici spirituali", oltre che presso la Basilica di Loreto - dove l'8 dicembre verrà aperta la Porta Santa -, "potranno ottenersi nelle cappelle degli aeroporti civili e militari, nonché nelle cappelle dei reparti dell'Aeronautica Militare". Un'estensione, quest'ultima, prevista nel decreto, poiché fin dalla sua nascita, nel 1923, l'Aeronautica Militare si è affidata alla protezione della Madonna di Loreto.



4

Mons. Seccia
Arcivescovo di Lecce

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I.
(Unione Nazionale
Italiana Trasporto
Ammalati a Lourdes
e Santuari Internazionali)

8

Terra Santa

Redazione:
Fraternità, organo
ufficiale dell'Associazione
è iscritta al Roc n. 2397
c/c Presidenza Nazionale
UNITALSI in Via della
Pigna 13/A
00186 Roma
Tel. 06.6797236,
fax 06.6781421,
fraternita@unitalsi.it
c/c postale n 10274009
intestato a UNITALSI
via della Pigna
13/A 00186 RM

12

Il testimonial:
Flavio Insinna

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan,
Antonio Diella,
Eva Crosetta,
Federico Baiocco,
Gisella Molina,
Manuela Tulli,
Maria Cristina Porro,
Pier Francesco Nesti.

16

Lg Storia
di Elena Piergentili

**Con approvazione
ecclesiastica,
rivista bimestrale,
reg. n. 21 trib. Roma
in data 5 gennaio 1988**

Foto:
Luigi Fardella,
Pino Curtale,
Marco Mincarelli,
Luca Fanfani,
Alberto Catarzi,
Diletta D'Agostini
e foto archivio.

18

*I nuovi
treni charter*

Stampa:
Mediagraf Spa
viale della Navigazione
Interna 89 35027
Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare:
Dicembre 2019

Questo periodico
è associato all'Uspi



800 062 026
PRONTO UNITALSI

25

Le testimonianze



facebook pagina ufficiale



twitter profilo ufficiale

fraternita@unitalsi.it
www.unitalsi.it



di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Bernadette

un messaggio oltre ogni tempo

È interessante notare che il verbo latino per pellegrinare è un riflessivo, “peregrinari”. Esso implica un movimento fuori del luogo ordinario di abitazione ma anche un coinvolgimento personale, un cammino interiore, un uscire dal proprio egocentrismo per spazi più ampi e che elevano l’animo. Tanto più ciò si realizza in un pellegrinaggio cristiano, dove rispondiamo a una parola di Gesù: “Vieni e seguimi”. A questa chiamata ha fatto eco Maria Santissima a Lourdes: “Dite che vengano qui”. Non è semplicemente andare a un luogo diverso dal proprio, ma a un centro di spiritualità, di vita cristiana intensa, di rinnovamento; un lasciarci avvolgere da un clima di preghiera, di riflessione, di solidarietà; è un “esercizio spirituale”, che ci irrobustisce per la vita quotidiana, come per l’aspetto fisico si fa con la ginnastica o la fisioterapia, siano esse riparative o preventive di mali e destinate a prepararci per nuove sfide dell’esistenza.

Quest’anno poi il pellegrinaggio nazionale a Lourdes è stato particolarmente pregnante di questo senso di cammino individuale e comunitario. Penso alla sempre commovente processione eucaristica, al flambeaux della sera, al viale delle Beatitudini, a quello della Via Crucis, a quell’andare più volte alla Grotta. Ma anche il santo Rosario e specialmente la santa Messa sono percorsi di vita e così lo è la liturgia penitenziale. Abbiamo voluto poi recarci sui passi di Bernadette: povera di mezzi economici, ma ricca di disponibilità alla vocazione di Dio e perciò portatrice di un messaggio che va oltre il tempo e i mezzi umani. Ella ha veramente pellegrinato alla Grotta, prima per cercare legna per la famiglia, ma poi per rispondere alla sua vocazione straordinaria, con tutta semplicità, umile e decisa. Non ha preteso nulla per sé, se non di svolgere la missione affidatale, rifiutando ogni possibile acquisizione di beni. Il suo cammino interiore è proseguito nella vita consacrata, con grandi sacrifici a motivo di incomprensioni e di malattie, ma sempre con quel sorriso sulle labbra e nel cuore che l’esempio stesso di Maria - oltre la Sua promessa di una felicità non terrena ma reale e sublime - hanno sempre sostenuto. A 140 anni dalla morte di suor Marie-Bernard Soubirous la riscopriamo sempre meglio per la freschezza del suo animo e per una santità vicina alle nostre condizioni di vita.

Siamo tutti rientrati con un cuore più leggero e più capace di crescere nell’amore a Cristo, alla sua Chiesa, a quanti attorno a noi soffrono degli stessi nostri condizio-

namenti di mobilità o salute, a chi colpito dal dolore, a chi sta cercando la sua via nella vita, a chi si dona nel servizio per il bene altrui. Ci hanno allietato anche altri elementi, come il clima di cordiale intesa e fiducia reciproca fra i vari componenti di un pellegrinaggio, la testimonianza di due Cardinali e i numerosi sacerdoti, il fatto che i pellegrini a Lourdes mostrino quest’anno un sia pur limitato aumento numerico e la presenza accresciuta di giovani. Il Papa stesso ci aveva salutato dalla finestra del Suo appartamento e confermato la Sua Benedizione con un ampio telegramma del Cardinale Segretario di Stato.

Staccatici con nostalgia da Lourdes, la portiamo nel cuore e ci prepariamo a celebrare la Festa dell’adesione, la solennità dell’Immacolata, riconoscenti a Dio per questi doni e protesi ai nuovi impegni per il 2020.





di Antonio Diella
Presidente Nazionale

Un cuore di cielo, un cielo nel cuore

Benvenuti, benvenuti davvero.

Siamo contenti di aver cominciato questo cammino con voi, e vi diciamo grazie perché questo cammino voi lo state facendo in questa grande esperienza che è l'Unitalsi.

Perché si può venire a Lourdes in tanti modi ma poi avete scelto l'Unitalsi è questo ci dà insieme la responsabilità di creare nel nostro pellegrinaggio, in questi pellegrinaggi un grande cammino di gioia da fare insieme.

Quest'anno noi saremo guidati dalle Beatitudini, avete già cominciato a seguire questo percorso, perché abbiamo il desiderio di essere felici. Quello che ci muove è questo desiderio grande qualunque siano le nostre condizioni, le nostre situazioni di essere felici e abbiamo questa attesa perché a Lourdes nel nostro pellegrinaggio, nei nostri pellegrinaggi questa felicità si può incontrare, questa felicità si può conoscere, questa felicità ha il volto di Dio, ha il volto dei fratelli che sono insieme, ha il volto di

Quello di alzare il rosario non è un gesto per gente che capisce poco, per i semplici, è il gesto dei semplici, perché nel gesto dei semplici si vede la gloria di un altro, perché quando alzeremo il rosario come ha fatto Bernadette nella tradizione, per farlo vedere, per sentirsi dire il tuo rosario

questo desiderio di pace che abbiamo di serenità, perché questo sia insieme un cammino di serenità, nel pellegrinaggio si possono fare tante cose belle, alla fine ho visto tante cose belle, ma la bellezza di un pellegrinaggio di pace e serenità che possiamo fare insieme e in questo nostro guardare per scoprire il volto di Dio che aspetta la nostra storia per sentire che siamo importanti l'uno per l'altro e che non abbiamo bisogno di parole o non abbiamo bisogno di nostalgia o non abbiamo

bisogno di progetti che chissà dove ci porteranno, abbiamo bisogno di vivere insieme il cammino di fraternità, perché dentro questo cammino la carità, il volto di Dio siano incontrando.

Per questo l'augurio che ci facciamo è quello davvero di sentire che questo luogo, che queste persone, che quella Grotta, che quella amicizia che abbiamo, ci possano aiutare a vivere. Perché quando il pellegrinaggio finirà e noi torneremo a casa vogliamo portare nella nostra casa una grande verità: noi sogniamo, ma è il Signore che partorisce, noi possiamo dire tante belle cose, ma è il Signore





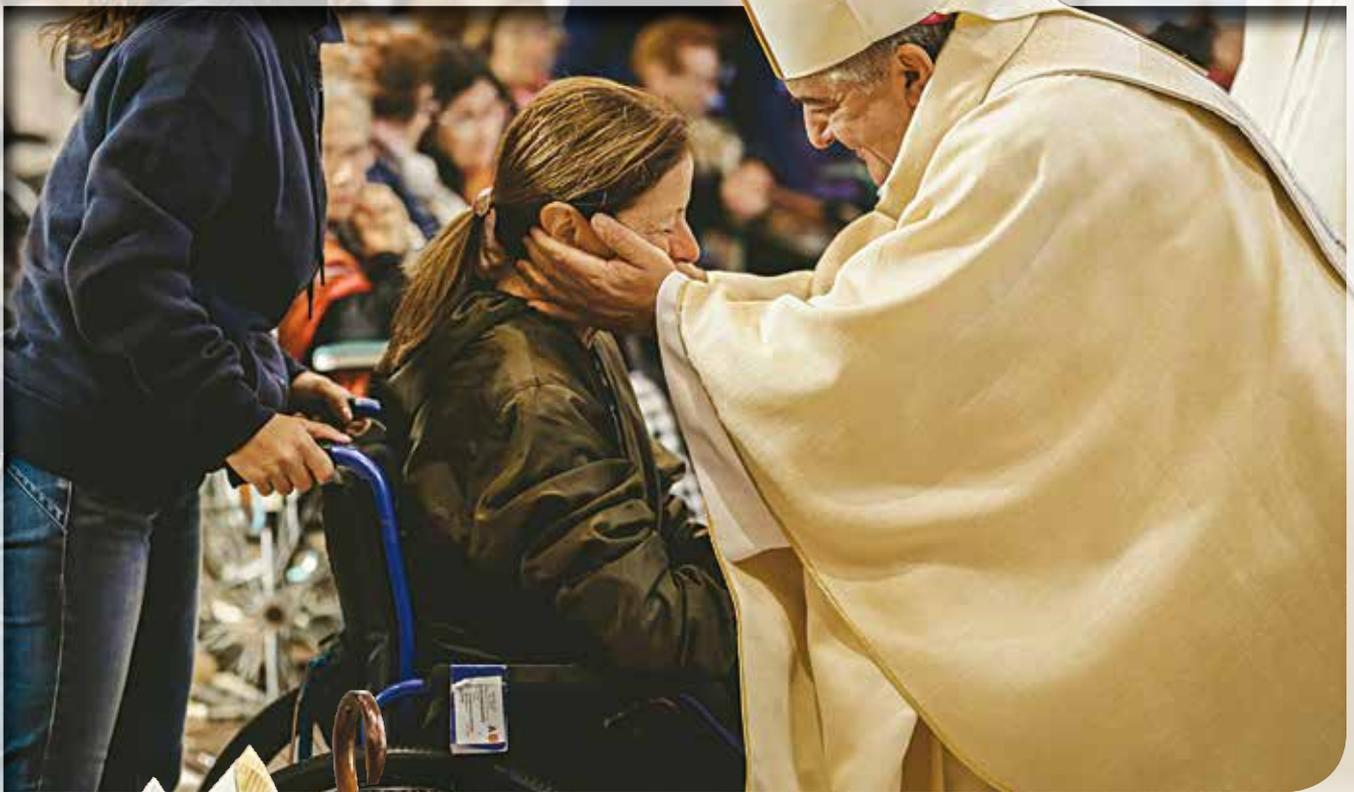
che opera nella nostra vita e che ci ha chiamati ad uno ad uno a vivere questa esperienza.

Noi non abbiamo la preoccupazione di vedere stelle o stelline vogliamo di più, vogliamo di più, vogliamo un cuore di cielo e vogliamo aprire il cielo nel cuore.

Vogliamo sentire il Signore nella nostra vita che ci fa essere buoni, diversi per questo ci auguriamo che questo sia veramente un grande, bello, splendido pellegrinaggio dentro il quale la nostra amicizia, il nostro stare vicino a chi soffre, il nostro stare attenti a chi ha più bisogno, il nostro aiutarci a vicenda ci faccia fare un cammino di fede, perché è quello che abbiamo di più caro, quello a cui non rinunceremo mai. Quello che non ci faremo mai togliere è Gesù Cristo, nessun altro e nient'altro, perché questo è il solo più grande che abbiamo, allora un cuore di cielo e un cielo nel cuore e questo cielo ce lo ricorderà Bernadette quando alla fine passando tra di voi, tra di noi nel fare questo gesto che ho fatto prima, quello di alzare il rosario che non è un gesto per gente che capisce poco, per i semplici, è il gesto dei semplici perché è nel gesto dei semplici ci si vede la gloria di un altro, perché quando alzeremo

il rosario come ha fatto Bernadette nella tradizione per farlo vedere per sentirsi dire il tuo rosario, è il segno della tua preghiera, della tua vita, per fare insieme questo percorso. Io vi ringrazio l'associazione vive di voi, con voi, questo desiderio che abbiamo di prenderci per mano e di camminare un cuore di cielo e un cielo nel cuore, grazie benvenuti e buon pellegrinaggio a tutti.





L'Arcivescovo di Lecce, Mons. Seccia

Bisogna pensare al **bene comune**

A Lourdes si arriva con “le proprie fragilità fisiche, quelle che si vedono di più, ma ci sono anche fragilità spirituali, morali, sociali, come la mancanza di lavoro, di solidarietà, onesta”. Lo dice l'arcivescovo di Lecce, Mons. Michele Seccia, a margine del pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi in corso al santuario mariano sui Pirenei francesi.

Occorre soprattutto per l'Italia “ritrovare la via del bene comune, un impegno politico con progetti credibili, affidabili, realizzabili. Ci vuole concretezza”, sottolinea il vescovo che nella sua diocesi ha dato lavoro ad una cooperativa di una trentina di giovani, alcuni dei quali “padri di famiglia”, per la custodia e la visita delle chiese della diocesi. “Ma il vescovo non può essere un'agenzia di collocamento”, dice Seccia appellandosi alla politica per un impegno in questa direzione, soprattutto al Sud. “Qui tra le tante grazie - dice parlando a Lourdes - si chiede alla Madonna spesso anche quella di un lavoro”. C'è poi da ricostruire “il valore della solidarietà e far risuonare di più una parola antica molto pesante - conclude il vescovo - ma vera: Caino, dov'è tuo fratello?”

Solidarietà e affetto per non dimenticare gli ultimi

“Maria, libera l'Italia dalla paura, dalla tentazione di individuare dei nemici. Donale l'unità. Non vogliamo che l'Italia sia prima e neanche che si dimentichi degli ultimi. L'accoglienza, l'affetto e la solidarietà guidino il cammino del Paese”.

Così recita la preghiera dell'Unitalsi, cuore dell'atto di affidamento dell'Italia a Maria, recitata ieri sera davanti alla grotta di Lourdes. Un momento di preghiera comunitario delle varie sezioni regionali, presieduto dall'assistente nazionale, Mons. Luigi Bressan, che ha invocato l'accompagnamento di Maria “nelle sfide che questa nazione ha di fronte”.

Tantissimi i pellegrini che partecipano al pellegrinaggio nazionale presenti ai piedi della Vergine in una serata in cui si sono alternate anche le intenzioni di preghiera legate alle realtà locali.

Dal ricordo delle persone morte nel crollo del ponte Morandi e dei genovesi che hanno perso la casa, nelle intenzioni della sezione ligure, alla preghiera perché “Maria risollevi il nostro cuore dalle macerie delle nostre speranze”, presentata dai rappresentanti della sezione Marchigiana, reduci dal dramma del sisma che ha colpito il Centro Italia.

E, poi, ancora i pensieri ai giovani disoccupati, ai poveri e agli emarginati, per l'accoglienza degli ultimi, presentati a Maria dalle sezioni delle diverse regioni. Mons. Bressan ha chiesto, inoltre, di pregare per la vita nascente e per gli anziani, “perché la vita sia rispettata sempre, in tutte le sue condizioni ed età”. Nell'omelia che ha preceduto la preghiera il vescovo si è soffermato sull'inverno demografico che colpisce l'Italia e l'Europa: “In questo momento è importante pensare al dono della maternità e accompagnare

Antonio Diella

Costruiamo un futuro di speranza e bellezza

Una preghiera corale e partecipata “per il futuro dell'Italia, per l'unità nelle diversità, perché sia attenta ai più deboli non lasciando nessuno indietro”: così il presidente dell'Unitalsi Antonio Diella spiega la scelta di dedicare un momento del pellegrinaggio in corso a Lourdes, il santuario mariano sui Pirenei francesi, al Paese con un vero e proprio “atto di affidamento dell'Italia a Maria”. “A volte pensiamo di non avere un futuro certo per il Paese, e invece occorre costruire un futuro carico di speranza e di bellezza soprattutto per i giovani, con una attenzione per i più deboli”, dice ancora Diella. Ai giornalisti che chiedono un commento sull'utilizzo di simboli religiosi da parte dei politici, come il rosario, il Presidente dell'Unitalsi replica: “Non mi interessa che cosa succede in politica, so che il rosario serve per pregare, come stiamo facendo in questi giorni a Lourdes. Se si mostra è per dire, come fece Bernadette a Lourdes, che ‘quella’, ovvero la preghiera, è la mia vita”.

le mamme nella loro dedizione. Maternità e paternità sono doni che non possono essere sostituiti da altri affetti. Un figlio è un dono grande per la società, per la nostra nazione e per il mondo intero”.



Papa Francesco, “spiritualmente presente, rivolge il suo affettuoso saluto e auspica che la significativa esperienza di preghiera e carità fraterna aiuti ciascuno a riconoscere Gesù, sofferente e glorioso, presente nei fratelli poveri e ammalati”. È quanto si legge nel telegramma, a firma del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, inviato a nome del Pontefice ai partecipanti al pellegrinaggio nazionale dell’Unitalsi, e indirizzato all’assistente nazionale, Mons. Luigi Bressan.

Ricordando la presenza di bambini anche diversamente abili, “raccolti attorno alla Vergine” e giunti dalla Palestina, il Papa invita a sperimentare che “il Signore è vicino e solidale con quanti portano con coraggio e costanza la croce quotidiana”. “Papa Francesco assicura il suo particolare ricordo nella preghiera

affinché sotto lo sguardo materno di Maria siano rinnovati i generosi propositi di fervida testimonianza evangelica”. Dal Pontefice, infine, la benedizione apostolica rivolta ai sacerdoti, ai pellegrini e, in particolare, agli ammalati.

Una benedizione speciale è arrivata dal Papa ai cinquemila soci dell’Unitalsi pronti a raggiungere il santuario mariano di Lourdes in Francia per il tradizionale pellegrinaggio nazionale. Il Pontefice auspica che “la significativa esperienza di preghiera e di carità fraterna aiuti ciascuno a riconoscere Gesù sofferente e glorioso, presente nei fratelli poveri e ammalati e a sperimentare che Egli, con la consolazione e la speranza che ci viene dalla fede, è vicino e solidale con quanti portano con coraggio e costanza la croce quotidiana”.

Anche nel corso dell’Angelus Papa Francesco aveva rivolto un saluto particolare ai pellegrini Unitalsi, presenti a Piazza san Pietro, in procinto di partire per Lourdes.



Telegramma a Mons. Bressan

Il Papa è con noi e ci benedice

Stendardi di gratitudine al Santuario di Lourdes

La Presidenza Nazionale, come segno di gratitudine per l'accoglienza che da più centocinquanta anni riserva all'Unitalsi, ha voluto durante lo svolgimento del pellegrinaggio nazionale donare al Santuario di Lourdes degli stendardi realizzati a mano e raffiguranti i simboli e dei quattro Evangelisti.



Il magnete Unitalsi benedetto dal Papa



In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, Mons. Luigi Bressan, delegato della pastorale per i migranti del Triveneto, al termine della Santa Messa celebrata da Papa Francesco a San Pietro è salito sul Sagrato e ha donato a Sua Sanità il piccolo magnete raffigurante il logo Unitalsi e realizzato in occasione del pellegrinaggio nazionale a Lourdes. Il Papa ha apprezzato e ha benedetto il piccolo dono impartendo la sua benedizione al pellegrinaggio e all'Unitalsi intera. Il magnete è il primo di una collana che sarà realizzata e offerta in occasione dei pellegrinaggi o di eventi che si terranno il prossimo anno. Il ricavato andrà a sostegno del Progetto dei Piccoli.

Casa Hogar una grande famiglia

Dal santuario mariano di Lourdes, Unitalsi lancia un progetto per ampliare il proprio impegno anche in Terra Santa. “Vogliamo individuare alcune strutture alle quali dare un aiuto dopo l’esperienza positiva della Casa di Betlemme dove sono accolti bambini abbandonati”, dice il presidente dell’organizzazione Antonio Diella a margine del pellegrinaggio nazionale dell’Unitalsi in corso a Lourdes, annunciando anche che nel 2020 (30 aprile - 4 maggio) si terrà il pellegrinaggio nazionale dei bambini proprio in Terra Santa. “Porteremo nella terra dove è nato e vissuto Gesù i bambini meno fortunati con le loro famiglie, da quelli che purtroppo vivono in sedia a rotelle a quelli che hanno dovuto affrontare ricoveri nei reparti oncologici. La loro presenza sarà un segno di pace”, spiega Cosimo Cilli, responsabile dei progetti Unitalsi.

Parallelamente si estenderà l’esperienza di volontariato. Da dieci anni i volontari Unitalsi sostengono Casa Hogar a Betlemme: a gruppi di otto-dieci volontari, ogni mese,

per dieci giorni, si recano nella cittadina palestinese per dare una mano alla struttura che ospita 34 bambini malati e disabili, abbandonati dalle loro famiglie. “Fanno parte della nostra famiglia” - dice suor Ronces, giovane argentina superiora dell’istituto - . I volontari vengono, si occupano dei bambini, cucinano, fanno lavori di manutenzione.

“Sono la nostra Provvidenza” commenta la religiosa del Verbo Incarnato, anche lei in pellegrinaggio a Lourdes con una consorella e uno dei bambini del suo istituto. Unitalsi conta di avviare dal 2020 analoghe esperienze anche a Gerusalemme e a Nazareth.



“ Cresce l’impegno
dei nostri volontari
a Betlemme ”



Una targa al Salus di Lourdes

Amelia è sempre con noi

“**N**oi siamo chiamati a servire e quindi siamo degli strumenti. Dove e quando serviamo dobbiamo avere il cuore per poter servire” è la frase incisa sulla targa affissa al self del Salus Infirmorum a Lourdes per ricordare la scomparsa di Amelia Mazzitelli. Il presidente nazionale ha scoperto la targa davanti ai partecipanti al pellegrinaggio nel luogo tanto caro ad Amelia.





Accogliere la fragilità di Federico Baiocco*

Quando si pensa al malato uomo o donna che sia, spesso si pensa alla malattia che lo attanaglia ma nel percorso che il malato e l'operatore sanitario intraprendono insieme la speranza è che si possa passare dalla malattia al malato e dal malato alla persona. Questo passaggio è indispensabile per poter essere "accanto" proprio alla persona e non alla malattia che possiede. Questo percorso nasce nel 1992 quando nel processo di aziendalizzazione del Sistema Sanitario Nazionale diventò imperativo **"Passare dal concetto di sanità a quello di salute per recuperare, nel processo di cura, la centralità della persona"**.

Padre Pierluigi Marchesi nel 1981, allora Padre Generale dei Fatebenefratelli diceva con veemenza che il grande obiettivo degli ospedali deve essere quello di aiutare il paziente e curarsi della sua persona. Essere "persona", passaggio indispensabile per curare in modo completo. Il medico e tutti gli operatori sanitari devono tendere a mettere la scienza proprio al servizio della persona cercando di evitare che il progresso tecnologico diventi riferimento di sé stesso, facendo scomparire il soggetto nella sua specificità: non è sufficiente una buona scienza per essere scientificamente competenti. Dobbiamo tutti impegnarci, in qualsiasi ambito, a diventare umanamente sapienti, coscienti che la scienza ci può insegnare il "fare", che la sapienza ci può insegnare "Il come fare", e che si deve andare ben oltre per poter volgere verso il bene della persona malata.

Uscendo dai luoghi di cura e arrivando a Lourdes, con un immaginario ma neanche tanto, pellegrinaggio troviamo a mio avviso il luogo principe dove accogliere la fragilità.

Da quando avvenne la prima guarigione riconosciuta poi "miracolosa" di Catherine Latapie il 1 marzo 1858, Lourdes è diventata il luogo del "malato". Il luogo dove ognuno può

mettere a nudo le proprie debolezze e condividerle con chi gli è accanto. Ogni anno arrivano a Lourdes migliaia di persone malate, di cui oltre 7000 ogni anno con l'UNITALSI. In una ricerca fatta negli anni scorsi i pellegrini malati che hanno fatto un pellegrinaggio con l'associazione hanno messo al primo posto (76%) la partecipazione come "atto di Ringraziamento". Nelle risposte però ci deve colpire che il 60% ci dice che partecipa per "stare insieme ad altre persone in situazioni simili" e nella stessa percentuale "per conoscere meglio me stesso/a e la mia situazione attuale". Mettere in comune le proprie fragilità e le proprie sofferenze è possibile solo se il luogo e le persone che sono coinvolte in questa fantastica attività umana e catechetica inducono proprio quel bisogno di accoglienza e condivisione di cui abbiamo parlato prima. Lourdes aiuta ad accogliere e rispettare? Dal punto di vista scientifico (A. Bockler) c'è chi afferma che la "prosocialità umana, senso di servizio nei confronti del prossimo, è malleabile e che i diversi aspetti della prosocialità possono essere migliorati sistematicamente attraverso diversi tipi di allenamento mentale" ma a Lourdes non si fanno esercizi per aumentare la compassione, la gratitudine, la motivazione prosociale, la capacità di comprendere le prospettive altrui. La grotta e tutto ciò che c'è intorno sono solo luoghi che inducono alla preghiera e alla accoglienza delle proprie e altrui fragilità e dove ci è stato richiesto di procedere insieme in cammino l'uno vicino all'altro, rispettando chi ci è accanto come fece Maria con Bernadette dandole chiaramente la percezione di guardarla come persona e non attraverso le sue povertà o eventuali malattie. Gesù guariva in primo luogo accogliendo e toccando e per chi è in difficoltà sentire accolte le proprie fragilità forse è proprio la prima forma di guarigione.

**Responsabile Nazionale Operatori Sanitari*

La via del **Calvario**

Ogni cristiano è chiamato a mettere in luce il significato salvifico della croce, sintesi e apice dell'amore di Gesù per ciascuno di noi. Ripercorrere la via del Calvario, compiuta da Gesù, è per noi consapevolezza che senza Golgota non c'è resurrezione. Anche noi, quindi, siamo chiamati a salire sul legno della croce, avendo due certezze: da un lato, quella di non essere mai soli, perché dall'altra parte della nostra croce c'è sempre Gesù; dall'altro, la certezza che la permanenza sulla croce è limitata a un determinato periodo, seppure a volte lungo, perché la croce è sempre una "collocazione provvisoria".



La notte della bianca

In cammino verso **Aquerò**

È l'invito rivolto in modo particolare ai giovani, ma non solo, per incontrare Aquerò durante la notte in compagnia di Bernadette. Infatti, partendo tutti insieme dal Cachot, in silenzio, ripercorriamo il tragitto compiuto da Bernadette l'11 febbraio 1858 e tutte le altre volte che si

recava "in fretta" alla Grotta per essere puntuale all'appuntamento ricevuto. Durante il cammino sono proprio le sue parole a guidarci e con lei ci fermiamo alla Grotta - il suo cielo - dove ci aspetta Aquerò per accoglierci e "guardarci come persone" e dove apriamo a Maria il nostro cuore.



Flavio Insinna, il nostro testimonial

“Qui c’è tutto, lacrime e sorrisi”

di Manuela Tulli

C'è un 'barelliere' speciale a Lourdes: è Flavio Insinna, volto noto della tv, che non si risparmia ai sorrisi e ai tanti selfie chiesti da malati e volontari. Insinna, testimonial dell'Unitalsi, è in pellegrinaggio in questi giorni al santuario mariano più famoso del mondo. “Sono qui perché ho avuto la fortuna di una famiglia che mi ha indicato subito i concetti fondamentali, sia mio padre medico, scienziato che non credeva, sia mia madre che invece

ha sempre creduto. Quindi metti insieme la tachipirina e le preghiere, come diceva Padre Pio ai medici a San Giovanni Rotondo, ‘buttatece dentro una preghierina’”, dice con la sua cadenza romana che è anche la cifra della sua simpatia. Insinna è con la giacchetta scura dell'Unitalsi come tutti i volontari e ha scelto di prendere parte a tutti i momenti del pellegrinaggio, dalla messa alle processioni, per poi salire sul palco e regalare uno spettacolo ai malati e ai volontari





a Lourdes.

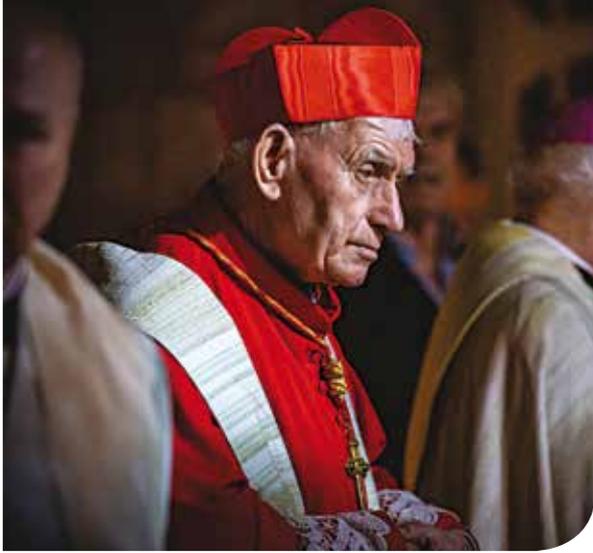
“Credo in un Paese e in un mondo in cui ci si dà una mano e quindi durante l’anno c’è questo per me – dice riferendosi all’impegno come testimonial dell’Unitali - e poi c’è l’Airc, e andare negli ospedali. Col sorriso si comunica una cosa, c’è la possibilità di dire a qualcuno: ‘guardate che non proprio tutti si dimenticano di voi’. C’è l’Unitali, ci sono i medici, ci sono i volontari, e anche qualcuno così che, tra lustrini e paillettes, un ‘buonasera’, ‘benvenuti’, ‘ci vediamo domani’, ci mette appunto la voglia di dire ‘ti penso’, ‘ti pensiamo’, non è tutto un mondo distratto che pensa solo a se stesso”.

“Quando vado a recitare in carcere è un modo di dire ‘avete sbagliato’ ma nessuno può giudicare nessuno, è un modo di dire ‘non siete persi qua dentro se ci metti la tua buona volontà io ci metto la mia e forse possiamo trovare la seconda possibilità’. Qui a Lourdes prosegue l’attore e presentatore Rai - c’è anche una componente in più. Certo c’è il pellegrinaggio, c’è la sofferenza ma c’è un concentrato potentissimo di vita. Nella stessa giornata ci sono il sorriso, le lacrime, il pianto, la stretta di chi ti vuole salutare da vicino, la delusione, la speranza, l’attesa di qualcosa che potrebbe succedere, la vita. È un giro del mondo fatto in un minuto, c’è tutto”.

Ma dando uno sguardo alla Esplanade del santuario dove hanno il primo posto sempre le persone più fragili aggiunge: “A Lourdes la cosa più importante è che qui veramente la regola è la diversità. Chi può dire quale è la normalità, non c’è ‘la’ normalità. In piedi, seduti, sdraiati sulla lettiga, seduti sulla sedia a rotelle, in piedi col bastone, siamo tutti veramente sotto lo stesso Cielo, tutti speriamo di avere una mano dal Signore e dalla scienza. E quindi dobbiamo essere qui”.

Poi un ricordo commosso di Fabrizio Frizzi dal quale ha ereditato, come testimonial, l’impegno in Unitali: “In tutto questo c’è la straordinaria presenza-assenza che è quella di

Fabrizio, conclude trattenendo a fatica la commozone, e quindi siamo qua”.



L'omelia del Card. Simoni

“Siamo i capolavori di Dio”

“Oggi, noi siamo radunati davanti a Maria, che accompagna la Chiesa da duemila anni, per portarla in tutto il mondo”. Lo ha detto il Card. Ernest Simoni nell'omelia della messa che ha celebrato alla Grotta delle apparizioni a Lourdes, dove si è recato per la prima volta dopo essere stato creato cardinale per presiedere il pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi. “Maria da duemila anni è un mare immenso di generosità, di aiuti, di miracoli”, ha affermato. E, ricordando le apparizioni a Bernadette, il cardinale ha evidenziato che “la Madonna è aiuto infinito”.

Poco prima della celebrazione, il cardinale Simoni ha

Ai giovani
“allontanatevi
dall'immoralità
e dalla droga”

risposto ad alcune domande sulla sua vita e sui trent'anni di sofferenze per le tre condanne impostegli dal regime ateo albanese ai lavori forzati. E ha lanciato un messaggio: “Siamo in questa pista d'atletica, che è la vita, per convincere gli uomini a convertirsi. La vittoria sarà

il Paradiso che non ha stanze. È una luce e felicità eterna”. Nell'omelia, invece, il porporato ha invitato anche a “santificare la fedeltà e la castità del matrimonio”. Ricordando sue esperienze di esorcismi, ha incoraggiato “i ragazzi e le ragazze ad allontanarsi dalle immoralità e dalla droga”. “Siamo capolavori di Dio e con lo spirito dobbiamo godere dell'eternità offerta da Dio”.



Tema pastorale 2020: l'Immacolata

Per capire meglio

Siamo lieti che il Santuario di Lourdes abbia scelto come tema dell'anno pastorale 2019-2020 quello de "L'Immacolata", così come Maria stessa si presentò alla giovane Bernadette nel marzo 1858, quattro anni dopo che il papa beato Pio IX aveva proclamato tale verità come dogma di fede. Sono state preparate quindi sei schede destinate ad aiutare tutti gli unitalsiani, e quanti altri vorranno utilizzarle, per meditare sul privilegio di Dio verso Maria e sulla sua totale attiva adesione alla volontà di Dio.

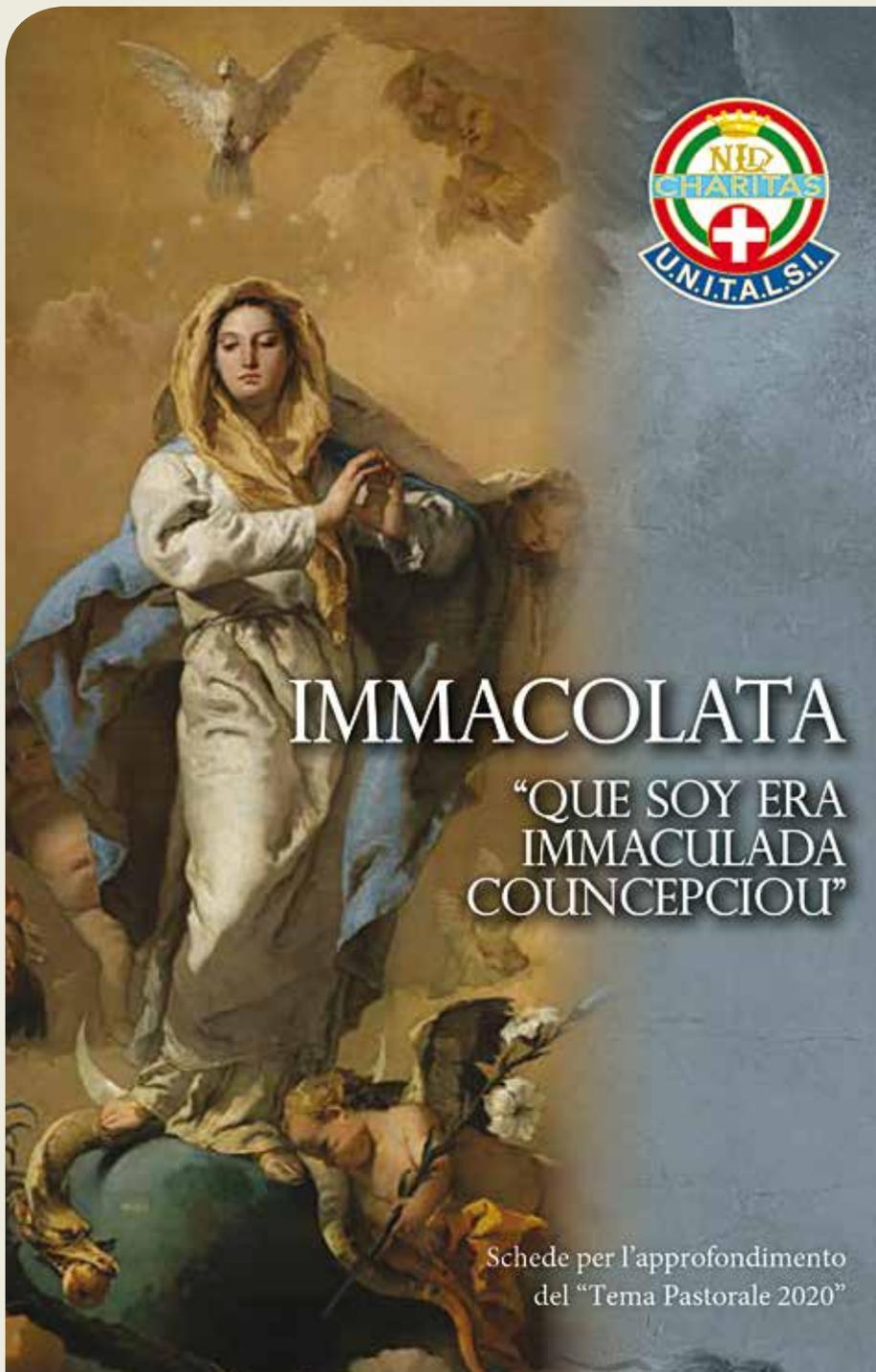
Le prime due tracciano i fondamenti teologici e le testimonianze liturgiche. Nelle tre seguenti si guarda a Maria anche come modello da imitare nella chiamata universale alla santità e quindi al servizio e alla solidarietà, con una riflessione sulla possibilità di accogliere la sofferenza come mezzo di salvezza. Ognuno infatti può contribuire al regno di Dio, anche se malato o limitato da disabilità; il Signore vuole che tutti portiamo frutto ed egli valorizza anche un bicchiere d'acqua dato nel suo nome; in tutto ciò santa Bernadette ci è di esempio. Quindi con slancio giovanile segue una proposta per essere costantemente innovativi nella nostra vita e nella stessa associazione, guardando al recente Sinodo per i giovani.

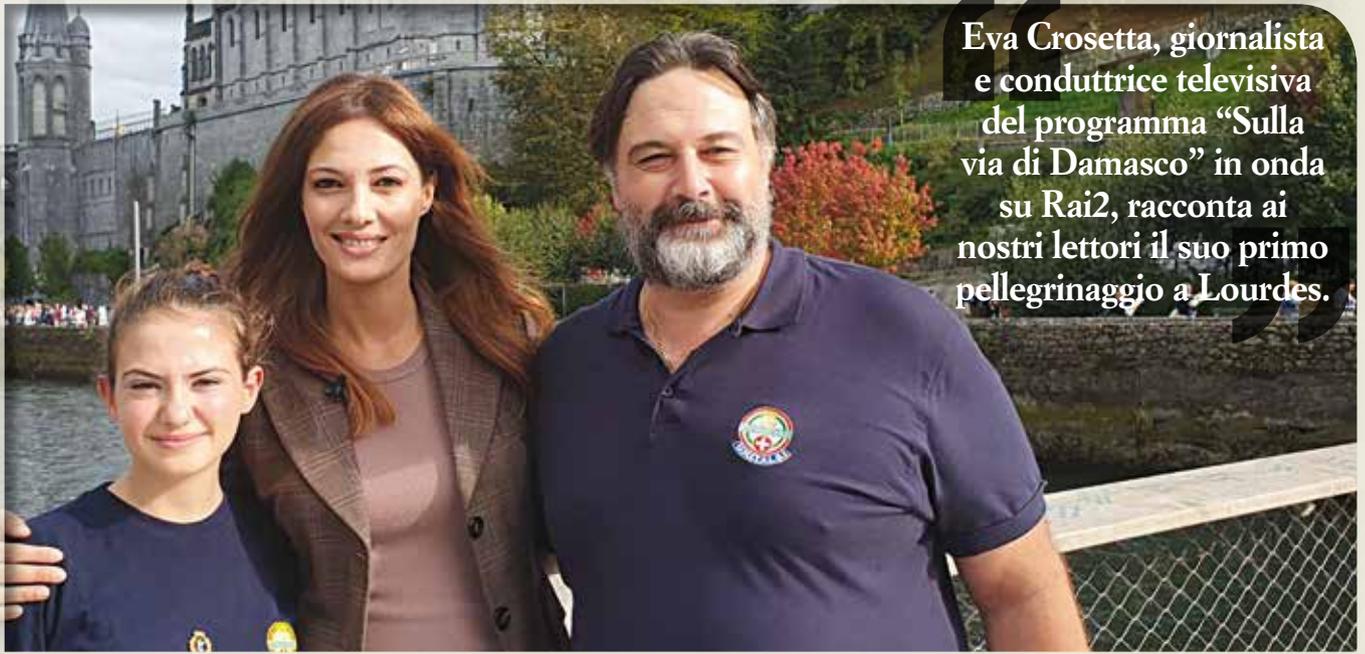
Sono grato a tutti i collaboratori per aver elaborato queste schede. Esse sono frutto di intenso lavoro e sono poste nelle mani delle sezioni e sottosezioni, ma anche dei gruppi e delle singole persone, in sede, in casa e in pellegrinaggio. Offrono un arricchimento dottrinale e ispiratore nel cammino di vita cui siamo fortunatamente chiamati.

Sosteniamoci a vicenda pregando la Vergine Immacolata..

Mons. Luigi Bressan,
Assistente Ecclesiastico Nazionale

A Lourdes Monsignor Bressan ha illustrato le guide pastorali utili per approfondire il tema proposto dal Santuario per la prossima stagione dei pellegrinaggi





Eva Crosetta, giornalista e conduttrice televisiva del programma “Sulla via di Damasco” in onda su Rai2, racconta ai nostri lettori il suo primo pellegrinaggio a Lourdes.

Testimonianza

Lourdes non si racconta, si **vive!**

di Eva Crosetta

Alfiere della Repubblica

Elena a Lourdes con il papà, la giovane volontaria Unitalsi della sottosezione di Camerino - San Severino è Alfiere della Repubblica, riconoscimento ricevuto a marzo al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tra le motivazioni del premio anche svolgere volontariato con l'Unitalsi.



Per me era la prima volta....per le altre persone che ho incontrato la terza, la quinta, l'ottava, la decima!! Sarà che siamo tutti un po' in ricerca, viandanti che a volte disperdono il cammino ma l'invito di una “Bella Signora” non viene disatteso da moltitudini di pellegrini da più di 150 anni!! Perché Lourdes non si racconta, si deve soltanto vivere....questa è una frase che ho sentito ripetere spesso dai numerosi amici volontari di Unitalsi che tornano perché lì, ci si sente a casa!

Arrivi in un modo e riparti diverso...lineamenti del viso distesi e dimensioni del cuore ingigantite; e l'altro che nella tua quotidianità ha poco significato, torna ad averne grazie alla bellezza dell'incontro! Un luogo che rimane imbevuto delle emozioni, delle paure, delle gioie, delle sofferenze di tutti coloro che hanno scelto di raggiungerlo per inseguire una speranza, che per piccola o grande che sia, fa sopravvivere all'oggi! La speranza di avere il tempo di amare, di sbagliare, di piangere, di guarire... con la consapevolezza che l'essere umano è talmente fragile ma che nella fede vera, trova il suo più grande abbraccio! Un sincero Grazie ad Unitalsi a tutti i suoi uomini e alle sue donne per i sorrisi, gli sguardi amorevoli, gli abbracci e le risate, le lacrime condivise, le coperte riordinate, le carrozzine spinte, le barelle sostenute...siete gli Angeli di quel Santuario!!! In attesa del prossimo pellegrinaggio, continuiamo quello della Vita...

Il luogo dell'anima

Michele, 21 anni, aveva lasciato l'università. Durante il suo anno di servizio civile a Lourdes è riuscito a trovare le risposte ai suoi interrogativi, e tornando in Italia riprenderà gli studi. Maria Carmela di anni ne ha 28: in Italia ha lasciato la sua famiglia e ha scelto di vivere un anno di servizio a Lourdes per rafforzare la sua fede.

I loro nomi impressi sulle magliette indicano la loro appartenenza al progetto di servizio civile dell'Unitalsi nella cittadina dei Pirenei dal titolo "Lourdes: il luogo dell'anima". Sono dodici in tutto i ragazzi che hanno scelto di cambiare la loro vita grazie a questa esperienza. Prestano il loro servizio nelle strutture di accoglienza e al santuario, dove sono operativi in libreria e al centro giovani. Sono gli unici presenti grazie ad un progetto di servizio civile. Damiano, 20 anni, si è trasferito qui subito dopo il diploma al nautico: "Assistere gli ammalati e regalare loro un sorriso fa crescere - afferma -. In



Italia mi porterò un bagaglio prezioso, l'amore gratuito". Stefania, 29 anni, ha studiato all'Accademia di Belle arti di Macerata. E, appena sarà tornata in Italia, cercherà di realizzare il suo sogno nel cassetto, anche grazie all'esperienza di servizio civile a Lourdes: scrivere un libro. "Qui ho scoperto di poter rac-

contare tante esperienze di amore e dolore". "Questi ragazzi hanno portato l'entusiasmo della gioventù. Per loro, invece, è un'esperienza formativa forte. Hanno un occhio particolare per la sofferenza, ma sono capaci di trasformarla in speranza", riferisce il responsabile dei progetti dell'Unitalsi, Cosimo Cilli.



Pronti i nuovi treni charter

In carrozza... Più **comodità** e **tecnologia**

Puntualissimo è arrivato alle 17 e 47 alla stazione Ostiense di Roma, il treno charter Unitalsi con i malati, i pellegrini e i volontari per Lourdes. Il treno arrivava da Reggio Calabria ed è stata anche l'occasione per Trenitalia per presentare le migliorie apportate. Come ha spiegato al binario 1 Paolo Attanasio, direttore divisione passeggeri Frecce e lunga percorrenza Trenitalia, il restyling ha riguardato la pellicolatura completa delle carrozze, la verniciatura del tetto della vettura, il rinnovo dei gradini di salita e discesa, dell'illuminazione che ora è al LED, l'applicazione del logo "charter", i rivestimenti delle pareti, la nuova gommatatura dei pavimenti. E ancora il rifacimento delle toilette, delle sedute e l'applicazione di 4 prese di corrente per ogni compartimento".

L'anno scorso per tutte le associazioni religiose, Trenitalia ha trasportato circa 15 mila passeggeri (per Unitalsi 11.850). Il tavolo di confronto con le ferrovie francesi è stato portato



avanti permettendo, già dal 2020, maggiore attenzione per questo tipo di servizio anche in territorio d'Oltralpe.

Attanasio ha anche ricordato: "Siamo gli unici in Europa a dare questo servizio per i malati e lo continueremo. Anche con questo investimento importante abbiamo dimostrato concretamente il nostro impegno". Al binario 1, dove il treno ha sostato, anche Vincenzo Trapani Lombardo, dell'Unitalsi Calabria che ha commentato il restyling parlando di





“concrete migliorie: impieghiamo 36 ore per arrivare a Lourdes, un po' di comfort non guasta”. Per il presidente nazionale di Unitalsi, Antonio Diella, poi, oggi è stato “un giorno importante” perché si rende migliore a bordo “l'accoglienza dei disabili e dei pellegrini: un giorno importante anche perché si fa attenzione a questo genere di percorso, la gente vuole vivere un'esperienza di fede e che questa sia possibile non solo grazie all'associazione ma anche attraverso un mezzo di trasporto come il treno, un mezzo dove possano sentirsi a casa soprattutto tutti quei pellegrini che affronteranno un lungo viaggio fino a Lourdes, è un'ottima cosa”.

“Un percorso in cui noi ci crediamo - ha aggiunto Diella -, come le altre associazioni, il segretariato pellegrinaggi tutti sono impegnati perché ci sia una risposta di attenzione e di solidarietà verso chi ha difficoltà, come gli ammalati, gli anziani, tutte queste persone che hanno bisogno di arrivare a Lourdes il prima possibile perché una lunghezza eccessiva a loro farebbe male”. All'arrivo del treno ad Ostiense, mentre alcune pellegrine pregavano nella carrozza allestita con la cappella, tanti i volontari e i disabili che sono scesi per la sosta. Alcuni con le chitarre cantavano “Ma la notte no” di Renzo Arbore. “Bello il treno ma a dire la verità non funziona l'aria condizionata”, ha commentato una volontaria.

Il treno arriverà domani a Lourdes per unirsi agli altri fedeli del pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi in corso al santuario mariano sui Pirenei francesi. “Sempre che non accadano intoppi al passaggio con la Francia”, dicono alcuni pellegrini, “che ci fa sempre sospirare”.

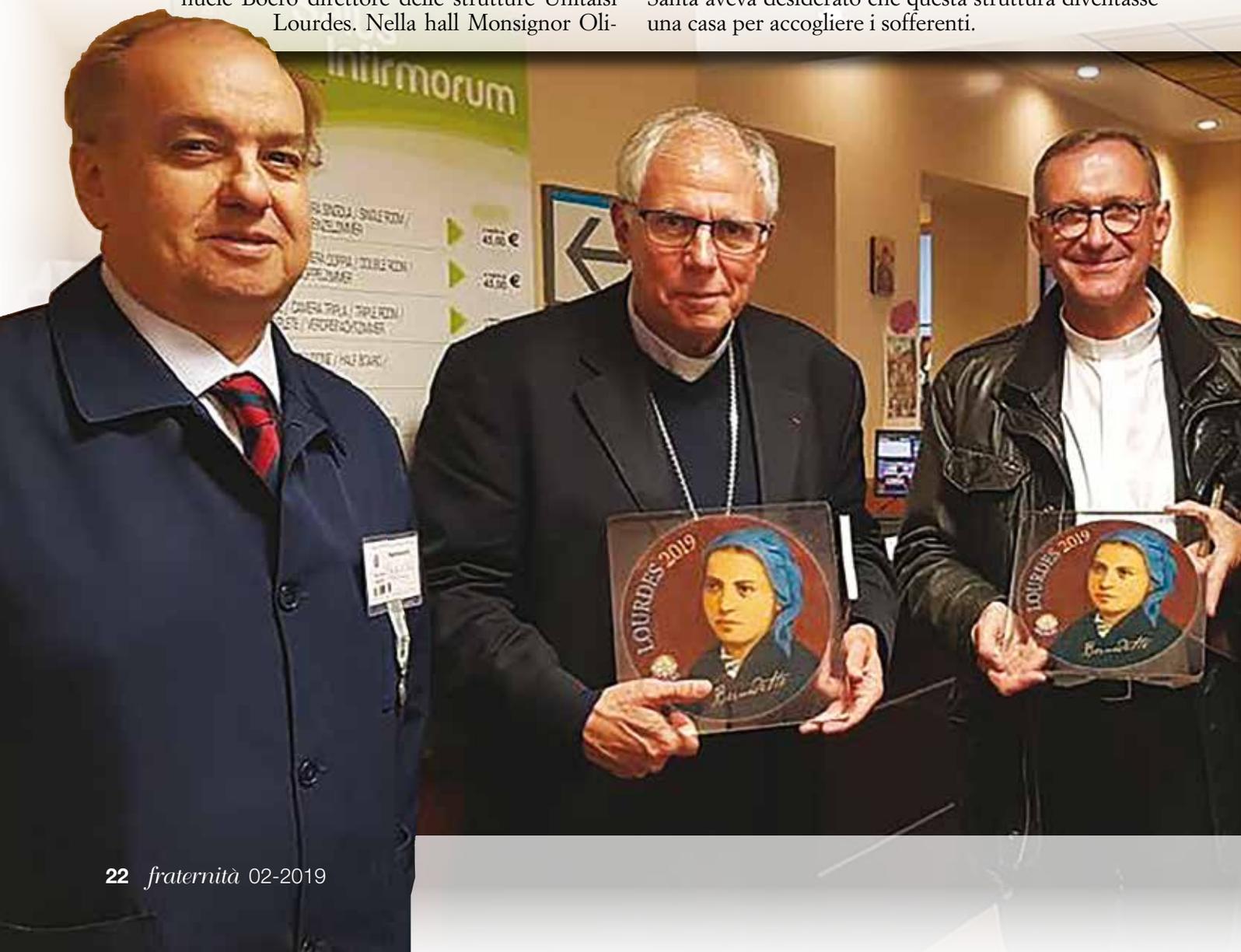


“Grazie Unitalsi, tornerò a trovarvi”

Ho sempre visto la struttura del Salus dall'esterno e oggi ne prendo visione della sua accoglienza verso i fratelli più bisognosi”. Sono state le prime parole che Monsignor **Antoine Herouard**, Vescovo ausiliare di Lille e nominato recentemente da Papa Francesco delegato apostolico del Santuario di Lourdes, ha pronunciato entrando nella struttura unitalsiana. Con lui anche Monsignor **Olivier Ribadeu**, nuovo rettore del Santuario. Ad accoglierli Monsignor **Pierantonio Tremolada** Vescovo di Brescia, **Rocco Palese** vicepresidente nazionale Unitalsi, Monsignor **Giovanni Frigerio** assistente Unitalsi Lourdes, Emanuele Boero direttore delle strutture Unitalsi Lourdes. Nella hall Monsignor Oli-

ver e Monsignor Antonie sono stati salutati anche dalla presidenza regionale lombarda composta da **Vittore De Carli**, **Graziella Moschino** e dai presidenti delle sottosezioni presenti al pellegrinaggio.

La sezione lombarda ha voluto donare come segno augurante per la nuova missione pastorale, l'opera in seta raffigurante la Madonna di Lourdes datata 1958 e realizzata con 36 fili di seta diversa. La visita guidata e coordinata da Emanuele Boero ha ripercorso la storia del Salus, a cominciare dall'acquisto di questa struttura negli anni Settanta, che si verificò dopo che la famiglia proprietaria al ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa aveva desiderato che questa struttura diventasse una casa per accogliere i sofferenti.



In segreteria viene ancora conservata una pietra di quel viaggio nel quale si evince *Ex Tumuli lafidibus* Lazari. Particolare attenzione ha richiamato la visita alla Cappella posta al sesto piano con il suo tabernacolo a forma di mondo e i 3 angeli che l'abbracciano. Molti, visitandola, rimangono colpiti da quel Crocifisso che richiama la pesca miracolosa. Durante la spiegazione a Monsignor Antoine su quando fu realizzata questa struttura, i suoi occhi si sono illuminati alla pronuncia della parola di Monsignor Alessandro Plotti che fu ultimo presidente ecclesiastico della nostra associazione. Monsignor Antoine ha dei ricordi personali costruiti nel tempo con Monsignor Plotti e ci ha detto *"Tanti anni fa una sua parrocchia di Parigi si gemellò con la parrocchia di Alto Pascio in Toscana appartenente alla diocesi di Pisa di cui Monsignor Plotti era vescovo. Ogni anno c'era uno scambio culturale con queste parrocchie"*. In uno di questi viaggi fu ricevuto, lui ancora sacerdote, da Monsignor Plotti che lo ospitò nel vescovado dell'arcidiocesi di Pisa.

Da lì nacque un'amicizia che vide l'attuale delegato apostolico essere più volte ospite di SE Monsignor Plotti nella casa paterna di Moltrasio sul lago di Como dove da qualche settimana la salma del Vescovo Sandro riposa nella chiesa parrocchiale. La sua visita non pote-



va terminare senza una benedizione ai malati presenti in refettorio. A loro ha portato il suo conforto e la sua benedizione salutandoli personalmente a uno a uno nei tavoli dove stavano cenando. Si è congedato con un *"grazie Unitalsi, tornerò a trovarvi"*. Nel congedarsi, a ricordo della serata, il vicepresidente Rocco Palese ha consegnato loro 2 sculture raffiguranti Bernardette realizzate dalla presidenza nazionale in occasione del recente pellegrinaggio a Lourdes.



Nelle immagini il vicepresidente nazionale Rocco Palese insieme al Presidente della Sezione Lombarda Vittore De Carli e a Mons. Giovanni Frigerio accolgono al Salus, il delegato apostolico del Santuario Mons. Herouard e il rettore Mons. Ribadeu.

Aux flambeaux:

“Siamo fabbricanti di pace”

A mici unitalsiani come vogliamo vivere come cristiani?

Vogliamo restare nella prigione dei rancori e delle nostalgie, delle divisioni o vogliamo vivere d'avvero. È tempo per noi di fare scelte di vita nuova, di fraternità vera e di carità capace di cambiare la nostra esistenza e quella del mondo, dobbiamo accogliere la sfida di Lourdes, insieme.

Correre il rischio di amare senza rinunciare mai, perché noi vogliamo essere felici. Vogliamo trasformare la nostra Unitalsi in un luogo di ve-

rità e di pace, vogliamo restare fedeli a questo cammino di pellegrinaggio dove non ci sono né spettatori né grandi registi ma solo persone uniche irripetibili anche se segnate dal dolore e dalla difficoltà, ma sempre capaci di far risuonare il canto della gioia e della fede, come a Bernadetta anche a noi la Vergine dice andate a dire. Andiamo a dire che Lourdes, la Grotta, il suo Santuario sono sempre il luogo di uno straordinario incontro con la bellezza che ti cambia la vita.

Andiamo a dire che abbiamo la

grande occasione di impegnarci insieme a costruire un'associazione carica di gioia, andiamo a dire che Dio è presente nei piccoli, in chi soffre, in chi costruisce la pace e la giustizia.

Perché questo è il nostro compito, il compito di ciascuno di noi di trasformare la tentazione della tristezza e del potere e la gioia del servizio, dell'umiltà della fede vera e appassionata. Ognuno di noi si senta chiamato ad essere un fabbricante di pace perché così deve essere anche dopo tanti anni.

Pace sempre, buon pellegrinaggio.



Una campanella in dono al Santuario

Il suono della **gioia**

Il dono di una campanellina al Santuario da parte dell'Unitalsi donata e benedetta da Papa Francesco.

Diella: la campana, il suono della resurrezione, il suono che deve accompagnare la nostra associazione e noi allora volgiamo regalare questa campana, come segno di gratitudine al Santuario di Lourdes, il dono di tutti noi, il dono dell'Unitalsi, il suono della gioia, sia il suono del nostro rapporto sempre, del rapporto con il Santuario, da parte di tutta l'Unitalsi di tutti i nostri amici in difficoltà, dei nostri volontari, dei pellegrini, il nostro affetto per il santuario e per l'esperienza di Lourdes. Grazie.





Progetto "In ascolto"

Comunicare per formare



Si conclude il progetto "In Ascolto" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art. 72 del Decreto Legislativo n. 117/2017.

Solo pochi numeri per dare contezza della partecipazione ad un progetto ritenuto importante non soltanto da coloro che hanno partecipato alla formazione in aula ma anche da tutti i volontari che a cascata sono stati formati nei diversi territori.

Hanno preso parte alla formazione 190 volontari di 18 Sezioni in rappresentanza di 119 sottosezioni. La formazione a cascata operata dai 190 volontari ha raggiunto circa 2.400 soci UNITALSI nei diversi territori.

La comunicazione tra chi si pone in ascolto e l'altro che parla non è sempre lineare come potrebbe sembrare. Spesso si commettono, inconsapevolmente, degli errori

che non avvicinano il nostro interlocutore ma tendono ad allontanarlo. I principali errori dipendono dalla difficoltà di sapersi liberare dal proprio egocentrismo affinché l'altro assuma, nella relazione, il ruolo da protagonista.

L'apprezzamento dell'argomento affrontato da parte dei volontari dell'UNITALSI ha spinto il Responsabile del Progetto e Consigliere Nazionale Cosimo Cilli a realizzare una pubblicazione che sarà da supporto ad un corretto ascolto.

La pubblicazione sarà consegnata ai partecipanti e sarà poi a disposizione di tutte quelle sottosezioni che intendono promuovere incontri sull'ascolto nei territori che non hanno partecipato al progetto. Perché il progetto non finisce qui, è soltanto l'inizio di un percorso che tende ad avvicinare l'altro e ad accoglierlo.





POMPEI



SIRACUSA



GENOVA

Le testimonianze

FIRENZE



MONZA



Commozione per le reliquie di S. **Giuseppe Moscati**

Sabato 26 ottobre si è svolta la XVII edizione del pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei. Sono stati circa duemila associati, tra volontari, disabili e ammalati, provenienti dal centro e sud Italia, giunti in mattinata nella città mariana accolti dall'arcivescovo-prelato, Tommaso Caputo.

A guidare il pellegrinaggio nazionale, l'ultimo della stagione, il presidente nazionale Antonio Diella, e il vicepresidente Rocco Palese. Il pellegrinaggio di quest'anno è stato impreziosito dalla presenza di una reliquia di San Giuseppe Moscati, "il medico napoletano tanto caro al Fondatore di Pompei, il beato Bartolo Longo, del quale diventò amico, consigliere e medico", come ha scritto l'Arcivescovo Caputo nel messaggio di benvenuto.

La reliquia, è stata portata in processione, ed è stata esposta all'interno del Santuario alla venerazione dei fedeli. La giornata è proseguita con la Santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Nola, Beniamino Depalma.

"E' proprio da qui da questo Santuario caro all'Unitalsi che si riscopre il senso e l'importanza del pellegrinaggio - ha detto Antonio Diella presidente nazionale Unitalsi durante la celebrazione eucaristica - dell'attenzione della vita degli altri questo è il tempo di dire basta parlare di noi stessi per parlare dell'Unitalsi, bisogna vivere l'Unitalsi per seguire il suo cammino, essere unitalsiano non è una pretesa, ma un dono."



Dopo i saluti del presidente nazionale anche Federica Postiglione Presidente della Sezione Campana ha voluto ringraziare il Santuario per la calorosa accoglienza sottolineando ai tutti i soci quanto sia importante impegnarsi nel proprio cammino nell'associazione ma sempre uniti e insieme.

Nel pomeriggio, nella sala "Marianna De Fusco", all'interno dell'area del Santuario, si è svolta la presentazione dell'ultimo libro del nostro direttore Filippo Anastasi,

"I misteri di Lourdes" introdotto dal presidente nazionale, Antonio Diella.

In serata il bacio alla reliquia di san Giuseppe Moscati, la processione eucaristica nel piazzale San Giovanni XXIII e, alle 20 la tradizionale fiaccolata con la recita del Rosario per la pace universale, che ha concluso la giornata di preghiera.



Siracusa. Il pellegrinaggio diventa Nazionale

Tutta l'Unitalsi in marcia verso la **Madonna delle lacrime**

Si è concluso con la processione eucaristica guidata da Monsignor Enzo Murgano, assistente della Sezione Sicilia Orientale, il pellegrinaggio a Siracusa. Giornate di incontro, di preghiera e di conforto per i tantissimi i partecipanti che hanno affollato il viale del Santuario e la basilica in occasione dei momenti più sentiti di un appuntamento di fede che dal prossimo anno diventerà nazionale. A dare l'annuncio è il Consiglio Direttivo nazionale dell'Unitalsi per voce del vice presidente nazionale Rocco Palese.

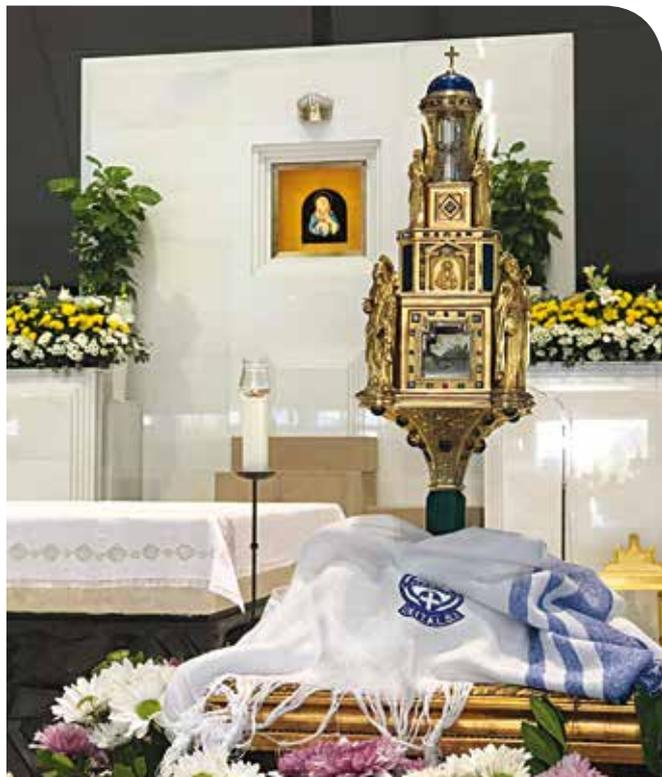
“Il pellegrinaggio a Siracusa è cresciuto anno dopo anno, fino a diventare una esperienza di tutta l'Unitalsi. Le lacrime di Maria hanno saputo creare unità e hanno riempito il nostro cuore di emozione e di gratitudine, ripetendoci il messaggio che può dare un senso nuovo alla nostra vita e alla nostra associazione: Dio ama i poveri e gli umili, rovescia chi si crede potente e conquistatore, innalza chi costruisce comunione, confonde gli arroganti e i cercatori di vendetta, illumina di bellezza e di speranza la vita di chi soffre, di chi si sente smarrito, di chi cerca un amore che vive il tempo senza essere distrutto dal tempo.

Per questo il pellegrinaggio a Siracusa, nel grande Santuario che ci ha accolto con gioia in questi anni, non per merito nostro, ma per la potenza di comunione che ha costruito, è ormai un segno grande per tutta l'Unitalsi; Maria ha chiamato l'associazione a mettersi in cammino ancora una volta verso un luogo preciso per poterci

Il Rettore del Santuario, don Aurelio Russo, ha espresso apprezzamento e riconoscenza per l'iniziativa e ha riconosciuto i meriti all'operato della Sezione della Sicilia Orientale e della Sottosezione di Siracusa. “L'impegno generoso e intelligente del Presidente di Sezione, Nunzio Faranda, e del Presidente di Sottosezione, Gabriele Burgio, ha fatto diventare l'appuntamento annuale tra gli ammalati e i volontari dell'Unitalsi con la Madonna delle Lacrime come un momento di grazia e di tenerezza della Madre di Dio che, con il segno del suo Pianto, dona, ancora oggi, pace e consolazione soprattutto ai suoi figli che sono nel dolore e nella sofferenza”.

parlare di Suo Figlio, perché noi siamo camminatori, per vedere e vivere e non scrittori sulla sabbia di spiagge di vita che non conosciamo davvero.

Per questo, dall'anno 2020, accogliendo la proposta e la gioia del presidente di Sezione Nunzio Faranda, del presidente della sottosezione di Siracusa Gabriele Burgio, di tutti i responsabili e i soci delle sottosezioni della Sicilia Orientale, il pellegrinaggio a Siracusa diventerà anche ufficialmente pellegrinaggio nazionale dell'Unitalsi, proposto e affidato alle realtà unitalsiane dell'Italia intera, perché la Madonna delle Lacrime dia luce di verità alla nostra strada e alla nostra storia di servizio e di unità”. Questo il testo con l'annuncio della “promozione” al rango nazionale del pellegrinaggio Unitalsi a Siracusa.





Genova. Serata di solidarietà all' Acquario

Tu sì, che **vali**

I Padiglione Cetacei dell'Acquario di Genova è diventato lo speciale palcoscenico di **"Tu sì che vali!"**, l'evento musicale organizzato da Unitalsi Ligure per la campagna di raccolta fondi a sostegno dei progetti dell'associazione. La serata, che ha visto la partecipazione amichevole di diversi nomi noti, è stata presentata da **Rudy Zerbi**, e ha visto otto ospiti sfidarsi in un duello canoro che ha unito solidarietà e divertimento. La giuria era composta da Ippolita Baldini, Beppe Costa, Vittorio De Scalzi, Antonio Diella, Rosalba Piccinni e Renato Tortarolo.

Le performance sono state valutate individualmente ma i premi sono stati assegnati a uno dei gruppi di sfidanti formati a sorteggio a inizio serata. Una volta terminata la speciale gara, la serata è poi proseguita con un cocktail a buffet e serata musicale nella splendida cornice dell'Acquario di Genova.

Il ricavato della serata è andato a sostegno dei progetti di Unitalsi Ligure, impegnata quotidianamente attraverso i volontari dell'Associazione nell'assistenza ad ammalati, disabili, adulti e bambini in difficoltà. Un'azione che, al di là dei più conosciuti pellegrinaggi a Lourdes, si basa sulla carità, operativa e creativa, di migliaia di aderenti che cercano di vivere il Vangelo nella quotidianità, offrendo, ciascuno secondo le proprie possibilità, un impegno per dare sollievo e speranza a chi si rivolge all'associazione.

Tra i più importanti progetti di Unitalsi, il **"Progetto dei piccoli"** che offre interventi di sostegno alle famiglie con bambini affetti da varie patologie, costretti a lasciare la propria casa per sottoporsi a cure presso l'Istituto Ga-

slini di Genova. Per realizzare questo progetto, dal 2006, Unitalsi Genova gestisce cinque appartamenti adiacenti all'ospedale, completamente ristrutturati in base alle esigenze degli ospiti, dove, tutto l'anno, vengono accolte le famiglie dei bambini ricoverati. Altro importante Progetto è quello "Giovani", per far vivere ai ragazzi l'importantissima esperienza formativa del volontariato a Lourdes e far conoscere loro i cinque valori dell'Associazione: Amore, Fede, Speranza, Gioia e Servizio. A sostenere questo evento sono stati coinvolti molti sponsor che ringraziamo di cuore, in primis **Costa Edutainment** che ci ospita tutti gli anni e ci supporta sempre.



Firenze. Giornata di festa

La Toscana fa **novanta**

Novant'anni di storia, quelli dell'Unitalsi Toscana, celebrati con un convegno nel Salone dei 500, in Palazzo Vecchio, a Firenze, e una Santa Messa concelebrata e presieduta da Monsignor **Italo Castellani**, assistente regionale, nella Basilica di San Lorenzo. Era presente **Carlo Conti**. Il volto notissimo della Tv, non ha voluto esserci in un'occasione così importante per sottolineare l'impegno dei volontari unitalsiani e "ripromettendosi", in un futuro neanche tanto lontano, di provare l'esperienza di un pellegrinaggio a Lourdes. Questa, in estrema sintesi, la giornata di domenica 27 ottobre, che ha visto l'Unitalsi Toscana festeggiare con le persone care, con amici importanti, ricordando anche chi ci ha preceduto in questa vita, non solo associativa, in un cammino di servizio e di fede. Novanta anni vissuti sempre con il sorriso, anche di fronte alla difficoltà, e che ha visto la Toscana, come ribadito dal presidente regionale **Roberto Torelli**, "avere un ruolo fondamentale nel desiderio di vedere fiorire, una volta tornati a casa, nella vita quotidiana, lo spirito vissuto nei pellegrinaggi.

Grazie anche al contributo di un gruppo giovanile che, negli anni Settanta, ha detto la sua per far crescere l'Unitalsi con una sempre maggiore attenzione per tutti: i giovani, i pellegrini, i nostri fratelli disabili, il personale". Novant'anni per ricordare chi non c'è più ma che nell'Unitalsi Toscana ha fatto davvero tanto. Novant'anni per mettere in risalto anche chi invece dell'associazione fa sempre parte e ne ha fatto uno stile di vita. Oltre che una lunga militanza. Novant'anni, come detto dall'assessore al welfare del Comune di Firenze, anche lui con un passato da unitalsiano, Alessan-



dro Martini, racchiusi "nelle tre parole che caratterizzano un'associazione come l'Unitalsi: incontro, testimonianza e miracolo, in un tempo, fra l'altro, in cui è difficile coltivare relazioni umane e fraternità".

Novant'anni per ribadire, come ha fatto il presidente nazionale Unitalsi **Antonio Diella**, che "questa è una storia di persone e di volti, una storia... di storie vissute. E questo dobbiamo continuare a essere, fedeli a un cammino e a un'identità". Novant'anni, "perché qui, - ha detto Monsignor Castellani - oltre a vivere una bellissima esperienza umana, si imparano lo spirito di fraternità e di servizio, perché possa sparire ogni forma di solitudine". Novant'anni per guardare avanti perché l'Unitalsi Toscana non intende certo fermarsi qui, anzi. E vuole ritrovarsi qui fra altri novant'anni perché "quella che abbiamo la fortuna di vivere - ha concluso Torelli - è un'associazione meravigliosa, fatta di condivisione, servizio e in un percorso di fede".



Il Card. Zuppi in pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi

Sempre più al **servizio degli altri**

“Mi sento di ringraziare il Santo Padre per la stima e la fiducia. Credo che questa nomina sia un riconoscimento per tutta la Chiesa di Bologna e per la comunità di cui faccio parte da tantissimi anni. Sicuramente è una responsabilità grande: il cardinale è in rosso perché deve testimoniare fino al sangue. Speriamo di essere buoni testimoni del Vangelo e continuare ad agire come ci chiede il Vangelo di oggi, che è chiarissimo: essere “ultimi nell’amore” e mettersi sempre al servizio degli altri”.

Queste le prime parole di Mons. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, dopo l’annuncio fatto da Papa Francesco all’Angelus in cui viene comunicata la sua nomina a cardinale, raccolte a Lourdes dove l’arcivescovo si trovava in pellegrinaggio con la Sezione



Emiliano – Romagnola.

Da tutta l’Unitalsi un augurio ed un invito a tenerci sempre per mano

e a volerci bene come sta facendo in questo pellegrinaggio con i nostri soci ammalati.





Sempre più al servizio degli altri

Casa Bernadette, la struttura dell'Unitalsi che fa parte del "Progetto dei piccoli", è nata nel 2002 e a seguire l'Associazione ha aperto in Italia altre dieci case-accoglienza, dando ospitalità a circa 2mila famiglie che affrontano la degenza ospedaliera dei loro bambini e impegnando circa 100 volontari.

"La collaborazione con Unitalsi e Casa Bernadette – spiega la presidente del Bambino Gesù, Mariella Enoc – si protrae da molto tempo e rappresenta un pilastro importante su cui poggiare l'accoglienza nel nostro Ospedale. Senza l'aiuto di associazioni come l'Unitalsi non sarebbe possibile per noi accogliere tanti bambini che vengono da fuori Regione e anche dall'estero. Solo nell'ultimo anno sono state 4500 le famiglie di pazienti ricoverati che hanno trovato accoglienza alloggiativa grazie a questa straordinaria rete di solidarietà".

"Siamo onorati e contenti di accogliere la presidente Enoc – ha detto Antonio Diella, Presidente Nazionale Unitalsi – il Bambino Gesù si prende cura dei bambini e noi cerchiamo con il nostro servizio di prenderci cura dei più piccoli ma anche dei loro genitori e dei loro fratelli, e non solo attraverso le nostre case dislocate in tutta Italia, ma

Per sottolineare l'importanza del progetto dei Piccoli, Casa Bernadette ha ricevuto la visita di Mariella Enoc, la presidente del Bambino Gesù che ha ringraziato l'Unitalsi per il servizio svolto a supporto delle famiglie

anche attraverso i pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto e in Terra Santa pensati per bambini in difficoltà e per le loro famiglie". "L'Unitalsi con questo progetto – ha spiegato Cosimo Cilli, Consigliere Nazionale e responsabile del Progetto dei Piccoli – vuole creare una nuova rete solidale tra tutte le realtà associative sparse sul territorio che

effettuano questo tipo di servizio a favore delle famiglie che hanno i loro bambini ricoverati nei centri pediatrici italiani più importanti. Questa rete, tessuta dal cuore dei nostri volontari, fornirà assistenza alle famiglie che arrivano in città spesso sconosciute per affrontare le cure della malattia, offrendo vicinanza, supporto e un volto amico".

Casa Bernadette, la prima delle case e ispirata dalla figura della Poverella di Lourdes viene inaugurata nel 2002 nella Capitale e a seguito di alcuni lavori di ristrutturazione è oggi dotata di 15 posti letto (fino ad un massimo 20 in caso di emergenza) e di un ampio cortile esterno, è situata in zona Valle Aurelia ed è poco distante dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù e dal Policlinico Agostino Gemelli. Dal 2003, la struttura ha ospitato finora circa 560 famiglie a titolo gratuito.



MONZA

Sei ruote di speranza

M. Cristina Porro

Il 1° novembre l'Unitalsi Lombardia ha rinnovato la sua presenza all'evento "6 Ruote di Speranza" (6RdS), che permette ai disabili di vivere un'emozione rara e indimenticabile a bordo di auto da corsa e storiche, facendo giri in pista ad alta velocità all'interno dell'Autodromo di Monza.

All'evento – organizzato da ormai 33 anni dall'Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare (UILDM) – hanno partecipato quest'anno più di 350 soci provenienti da tutte le Sottosezioni lombarde.

Nonostante il gran numero, grazie alla disponibilità degli Amici dell'Unitalsi di Vedano al Lambro e del loro parroco don Eugenio, i partecipanti sono stati accolti a "Casa Francesco" e all'oratorio per vivere insieme il momento del pranzo in un'atmosfera famigliare e gioiosa.

Il numeroso gruppo si è poi spostato nella chiesa parrocchiale per celebrare la Santa Messa in onore di tutti i Santi, presieduta dall'Assistente spirituale di Sezione Mons. Roberto Busti, e ringraziare per il tempo passato assieme.

Qui sotto la testimonianza di una partecipante alla prima esperienza e di

un volontario.

"Eccomi a casa dopo una bellissima giornata trascorsa con l'Unitalsi Lombardia all'autodromo – scrive Susanna della Sottosezione di Monza. Per me è stata una giornata di grande gioia, trascorsa con persone meravigliose che donano affetto e amore in cambio di niente. Ho vissuto una grande emozione nel fare un giro sia nella macchina da corsa che in quella sportiva. Un grazie di cuore ai volontari che mi hanno aiutato a salire e a scendere dalle macchine, a chi ha organizzato questa manifestazione, a tutti i volontari per quanto hanno fatto per noi, persone disabili. Grazie per la vostra grande disponibilità e arri-vederci alla prossima occasione".

"Mi ricordo come se fosse ieri la prima volta che ho messo piede all'Autodromo di Monza per "6RdS": eravamo in cinque, tutti amici della Sottosezione di Busto Arsizio, appassionati di automobili e motori. Tra noi Darietto, l'unico che sarebbe salito sui bolidi a quattro ruote in virtù della grandezza di questa manifestazione che dona possibilità impensate e fa provare emozioni isperate. Eravamo in cinque, oggi siamo qui molto più numerosi da tutta la Sezione



Lombarda grazie alla lungimiranza di Vittore De Carli, il nostro presidente, che ha voluto aprire a tutti la possibilità di esserci. Perché il sorriso e la gioia che risplendono sul volto di chi scende dalle quattro ruote, per salire di nuovo e inevitabilmente sulle sue due ruote, si devono riflettere su un numero di amici sempre più grande. Ecco il significato delle "sei ruote di speranza", un significato che noi unitalsiani abbiamo nel cuore e che ci dovrebbe calzare a pennello: unire le forze perché crediamo nella dignità di ogni individuo e nella sua partecipazione alla comune umanità e perché siamo convinti che la vulnerabilità è una sfida e il limite è una possibile risorsa. A noi costruire giorno per giorno un mondo dove questi siano principi cardine e universalmente riconosciuti con la forza di un cuore che batte come il motore di una Ferrari".

Non resta che rinnovare l'invito all'anno prossimo, nella speranza di vedere aggiungersi ai partecipanti volti nuovi ai quali regalare una giornata indimenticabile.



“Come seme che germoglia. Sacerdoti nella malattia”



S è il titolo del nuovo libro di Vittore De Carli, pubblicato dalla Lev (Libreria Editrice Vaticana) con la prefazione del card. Angelo Comastri, inserito nella collana “I volti”. I “volti” di questo volume sono quelli di dodici sacerdoti che hanno dovuto fare i conti con la malattia o la disabilità. Ed è la provocatoria “contabilità” evangelica del “centruplo quaggiù” quella che si fa incontro dai loro racconti. De Carli, giornalista, dal 2011 presidente dell’Unitalsi Lombarda, ne ha raccolto le storie senza farne dei “santini”, bensì figure e vicende a tutto tondo, con le luci, le gioie, le consolazioni della loro condizione, ma senza mai nascondere le fatiche, i dubbi, le angosce, le crisi. E la provocazione, feconda, che i preti ammalati o disabili rappresentano per la Chiesa e la società d’oggi, assediata dalla “cultura dello scarto”. Ebbene: come non esistono vite di scarto, così non esistono “preti di scarto”, anche quando sono inchiodati ad una carrozzina o ad un letto d’ospedale. Ecco uno dei messaggi del libro. Scorriamo i nomi dei dodici sacerdoti: Francesco Cristofaro, Raffaele Alterio, Francesco Rebuli, Andrea Giorgetta, Giorgio Ronzoni, Francesco Scialpi, Mario Monti, Silvio Turazzi, Maurizio Patriciello, Claudio Campa, Mario Galbiati, Salvatore Mellone. Dodici preti italiani, del Nord e del Sud. Alcuni diocesani, altri religiosi. Alcuni anziani, altri giovani. Uno di loro, il giovane pugliese Salvatore Mellone, dal 29 giugno del 2015 celebra con Dio per sempre, dopo le Messe celebrate sul letto di casa o d’ospedale. Ecco: queste storie mostrano come non c’è condizione nella quale non sia possibile essere prete. Anche un letto, anche una sedia a rotelle, possono diventare altare o confessionale, quando si è pronti a vivere ogni situazione come occasione per l’annuncio del Regno.



Siamo nati e non moriremo mai più’ STORIA DI CHIARA CORBELLA PETRILLO

Chiara Corbella Petrillo muore a 28 anni per un carcinoma alla lingua, scoperto quanto è al quinto mese di gravidanza: rimanda le cure per dare alla luce il suo bambino. Lo fa con gioia, dicendo il suo “Eccomi”, pensando prima di tutto al bene della creatura che porta in grembo. La vicenda di Chiara, di suo marito Enrico e del loro figlio Francesco (come anche di altri due fratellini già in Cielo), ha sorpreso migliaia di persone in tutta Italia e si è diffusa rapidamente su Internet e sui mezzi di comunicazione. Può la storia di una donna morta giovanissima testimoniare che la vita è un dono meraviglioso? Che seguire Cristo anche nella sofferenza ci apre alla luce? Queste pagine raccontano la storia di Chiara, con le sue parole e i ricordi di chi l’ha conosciuta e ne ha condiviso la profonda esperienza di fede: un’esistenza che non si è arresa di fronte alla morte fino a diventare un segno di speranza per tutti noi.

Simone Troisi e Cristina Paccini



L’anno in cui ho ricominciato a vincere

Sono passate le due di notte, pochi secondi che segnano al tempo stesso una fine e un nuovo inizio: alla periferia di Roma, vittima di uno scambio di persona, Manuel Bortuzzo, giovanissima promessa del nuoto in lizza per un posto alle Olimpiadi, viene colpito alla schiena da un proiettile. Le immagini, riprese da una telecamera di sorveglianza, le conosciamo tutti: il ragazzo si accascia a terra, la sua fidanzata, Martina, si china su di lui. Poi la corsa in ospedale, le operazioni e una volta scongiurato il pericolo di vita, la diagnosi – lesione midollare completa. Quindi la sedia a rotelle, la riabilitazione, il sorriso di Manuel, nonostante l’assurdità di quello che gli è accaduto, rilanciato da tv e giornali. Questo libro racconta ciò che di Manuel non sappiamo: la sofferenza, lo sconforto, la rabbia dopo “quella notte”, e sopra ogni altra cosa la forza che ha dovuto trovare dentro di sé, gli insegnamenti che ha saputo riconoscere anche in questa vicenda, la determinazione dello sportivo e del ragazzo speciale che ha dimostrato di essere. Con un solo obiettivo, ci dice Manuel: vivere al meglio la nuova condizione, lottando fino in fondo, con tutte le energie fisiche e mentali, per riprendersi quello che gli è stato tolto. Sono pagine di dolore e di gioia incontenibile: oggi Manuel Bortuzzo ci racconta una storia ancora da scrivere. Rinascere per lui significa questo: imparare di nuovo, da uomo nuovo, a camminare.

Manuel Bortuzzo



**Pellegrinaggio
Nazionale
in Terra Santa
30 aprile - 4 maggio**

abini
Pace
Santi